Mercordì 2 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 2.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

A SAN PIETRO AL NATISONE

Dimostrazione patriotica

Un discorso del prof. dott. Musoni

Un telegramma a Crispi.

San Pietro al Natisone, 1 gennaio.

A tutti sono note le molte polemiche agitatesi sui nostri giornali intorno ai sentimenti più o meno nazionali degli sloveni del distretto di San Pietro al Natisone; polemiche le quali essi avevano sempre finora lasciato passare sdegnosamente in silenzio, senza muovere mai un lamento, quantunque molte volte crudelmente offesi nel loro amor proprio e in quanto hanno di più caro.

Il vostro giornale ha spezzato più di una lancia in favore, dimostrando insussistenti le accuse loro mosse; ma a nulla giovò, e la campagna contro questi buoni e bravi cittadini d'Italia si è voluta continuare, certo poco prudentemente, da parte di certa stampa, esacerbando sempre più gli animi, da nulla tanto rifuggenti quanto dall'essere creduti avversi all'ordine di cose stabilito in Italia, e in relazione cogli agitatori d'Oltralpe.

E siccome la pazienza ha un limite, stanchi di sentirsi ripetere tutti i giorni cose non vere, decisero di tenere un banchetto nel capoluogo del Distretto e pigliarne occasione per fare una pubblica e solenne professione dei loro sentimenti patriottici, e dare così una risposta cumulativa a quanti sballati articoli furono scritti sul conto loro, tanto di là che di qua del confine.

L'idea, gettata là da alcuni, venne subito accolta con grande entusiasmo, e lì per lì si fece, anzi si improvvisò, ogni cosa, e il tutto riuscì oggi stupendamente bene e con il carattere della più grande spontaneità. Il vostro amico e collaboratore dott. Francesco Musoni, stimatissimo in tutta questa regione della quale è nativo, fu invitato a pronunziare alcune parole le quali interpretassero i sentimenti di questa popolazione e fossero protesta ai molti e violenti attacchi ingiustamente subiti più e più volte.

Il banchetto fu servito nella sala superiore del Caffè Strazzolini, pavesata di bandiere, in mezzo alle quali si vedeva in alto il ritratto del Re galantuomo. Alla tavola principale sedeva nel mezzo il prof. Musoni, ai cui lati v'erano il cav. dott. Geminiano Cucavaz, consigliere provinciale, i Sindaci dei Comuni di S. Pietro, di S. Leonardo, di Rodda, di Savogna, i rappresentanti dei Sindaci di Tarcetta, di Grimacco, di Drenchia e Stregna, l'esattore sig. G. Sirch; di rimpetto ad essi il dott. Carlo Brosadola, l'ing. dottor Giovanni Manzini, il signor Francesco Bevilacqua, il sacerdote don Luigi Mullig, il signor Gerardo Zuiani; alle altre tavole il dott. Guglielmo Pilaferro, medico di San Leonardo, i segretari di tutti i Comuni del Distretto e molti consiglieri comunali; i signori Dante Vogrig e Guido Strazzolini, studenti universitari; parecchi reduci dalle patrie battaglie, col petto fregiato di medaglie, tra cui i signori Domenico Podrecca, Luigi Gujon, G. Tarolo, i signori A. Musoni, Eugenio Gujon, maestro Urli, V. Birtig, G. Bevilacqua, G. Clignon, G. Suber, G. Banchig, A. Gubana, Attilio Mullig, L. Urli, V. Zorzini, G. Speccut, Bianchin, G. Podrecca, e molti altri di cui nella fretta, con cui dobbiamo scrivere, non riusciamo a ricordare i nomi.

Alle frutta, nel cortile sottostante, la Banda musicale di S. Pietro intuonò l'inno reale, che venne ascoltato in piedi e terminò fra gli applausi e le grida di *viva il Re!*

Si alzò quindi il cav. dott. Geminiano Cucavaz, che lesse le adesioni di molti assenti, perchè lontani, tra cui notammo i nomi del cavaliere prof. Giovanni Clodig, del prof. Bruno Gujon, del dottor A. Carbonaro, del signor G. Blasutig. A nome quindi di tutti i presenti invitò a prendere la parola il dott. Musoni.

Ecco il discorso del chiarissimo giovane professore:

« Non è piccolo onore per me l'invito che voleste farmi di prendere la parola, a fine di rendermi interprete dei vostri sentimenti, in questa solenne occasione, alla quale voi, riunendovi da tutti i Comuni del Distretto e rappresentandoli anche ufficialmente, avete voluto dare il carattere di una vera e propria dimostrazione. Fu pensiero felicissimo il vostro di ricorrere a questo mezzo, serio e dignitoso ad un tempo, per ottenere che cessino finalmente gli equivoci ed i malintesi che da parecchi anni corrono intorno al nostro paese; cessino le accuse ingiuste ed infondate che ci si muovono; cessino la diffidenza, i sospetti e la conseguente antipatia con cui immeritamente ci si guarda fuori di qui da quanti malamente ci conoscono. Sappia la Patria che menzognere sono le voci le quali ci dipinsero come cittadini poco fedeli: sappia che anche in questo remoto angolo « del Bel Paese che il mar circonda e l'Alpe » vivono dei figli a lei caldamente, sinceramente devoti: e sono i discendenti di quegli onesti che mantennero fede non mai violata al Leone di S. Marco, d'imperitura memoria: sono i fratelli ed i nepoti di quei valorosi che anche dal nostro paese durante gli anni tempestosi e difficili in cui si svolse l'epopea dell'italico risorgimento, corsero ad arrolarsi sotto il vessillo dei tre colori simbolici e anch'essi contribuirono a cacciare i tiranni e a fare che il sole di libertà risplendesse su tutta la penisola, dalle acque cerulee del mar Jonio alle cime nevose delle Alpi.

« Sognatori o visionari dovettero essere quanti, con ostinazione degna di miglior causa, affermarono e sostennero e diffusero in tutta Italia la leggenda della esistenza di una questione slava qui nel nostro Distretto; e tutti voi doveste ridere delle polemiche che tante volte si fecero sui giornali del Regno intorno al nostro nome: tutti doveste provare il senso della più alta meraviglia quando udiste parlar seriamente di propaganda panslavista in mezzo a noi, e che questo popolo s'agitasse contro l'unità della Patria; quando vedeste invocare l'azione del Governo a mettervi riparo! No, al nostro paese non è mai ancora venuta meno la grandissima fede nei destini d'Italia: esso non ha mai trattato, nè apertamente, nè occultamente con nemici d'Oltralpe: non ha mai simpatizzato con altri Stati che coll'Italia, con altri popoli che coll'italiano.

« Bugiarde sono tutte le affermazioni in contrario, poichè, se pericoli vi fossero stati, noi per i primi ci saremmo affrettati a segnalarli; se agitazioni si fossero fatte, noi per i primi ci saremmo creduti in dovere di subito impedirle. Ma dovevamo noi forse considerar come delitto l'amore innocente per la lingua nativa in taluni dei nostri fratelli, i quali frattanto si facevano premura di mandare i loro figli nelle scuole dei nostri Comuni ad apprendervi il dolce idioma che unisce in stretto vincolo tutte le genti italiche dalle Alpi al Lilibeo, nonostante tutte, in casa loro, parlino dialetti diversi? Dovevamo noi forse dare soverchia importanza alla comparsa di qualche libro slavo di devozione nelle canoniche dei nostri sacerdoti, i quali se ne servono unicamente per istruire nella religione le popolazioni affidate alle loro cure? E di che specie di agitazione slava si può parlar mai nelle nostre valli, dove tutti i villaggi domandano ogni giorno l'istituzione di nuove scuole italiane, che i Municipi, per mancanza di mezzi finanziari, non sempre possono concedere? Dove nelle elezioni mai finora s'intese parlare di un partito slavo il quale spiegasse la sua bandiera contro un partito italiano? Dove nei canti popolari l'Italia è sempre ricordata con espressioni di affetto e di tenerezza?

« E lo strano si è, o signori, che i nostri detrattori sono piuttosto di là che di qua del confine politico: ed io, fino a un certo punto, so anche scusarli, ammettendo agiscano in buona fede e a scopo di bene, sbagliandosi, nel giudicarci, unicamente perchè tratti in inganno da inesatte informazioni. Costretti a lottare quotidianamente, accanitamente, lungo tutto il confine etnografico del Litorale, contro attentati violenti e continui alla loro nazionalità, sono diventati diffidenti per natura e credono di noi si debba fare lo stesso conto che delle popolazioni con cui essi vivono a contatto: credono impossibile che tra la nostra gente e gli altri abitanti del Regno vi possano essere quelle amichevoli, anzi fraterne relazioni che realmente esistono e sempre esistettero: non riescono a persuadersi che una questione nazionale non debba esistere anche qui pel semplice fatto che vi sono degli Slavi, i quali e dalla loro storia e dalla geografia furono sempre volti verso l'Italia. Quindi con troppa facilità raccolgono notizie poco attendibili, e a qualunque piccolo fatto attribuiscono importanza maggiore che non meriti, e le fantasticherie di qualche sognatore o poeta della montagna confondono col sentimento di tutta la popolazione: ed in ogni mulino a vento credono scorgere una fortezza da dover prendere di mira, assediare e combattere con tutti gli sforzi.

« La cosa ha certamente del comico, ma non per colpa nostra: noi potremmo non curarcene, o tutt'al più riderci sopra, sebbene certa stampa più volte polemizzando, abbia mancato di delicatezza con noi, gratificandoci di epiteti tutt'altro che lusinghieri, e nessuna offesa abbia risparmiato al nostro amor proprio. Ma è forza, è virtù, è patriottismo il compatire in certi casi, e il non raccogliere le insolenze che immeritatamente ci vengono scagliate: tanto più che le intemperanze di chi scrive sui giornali, non sempre rappresentano l'opinione pubblica: non rappresentavano certo nel caso presente l'opinione sul nostro riguardo, di un popolo così colto, così gentile, così nobile, così generoso, come l'italiano, al quale fummo sempre fratelli affezionati e del quale dividemmo e divideremo sempre le sorti.

« Ma io oso sperare che, dopo la solenne dimostrazione d'oggi, anche la stampa si ricreda finalmente, e non abbia più a polemizzare intorno ad una questione che non esiste, con pericolo di realmente suscitarla.

« E infatti la parola che oggi viene da noi, che pur amiamo il nostro Paese e pretendiamo conoscerlo meglio di chi vuol sentenziarne senza forse esservi mai stato, ha diritto di essere presa in seria considerazione: ha diritto di essere creduta questa parola nel mentre riafferma solennemente i nostri sentimenti di inalterabile attaccamento, di devozione sincera e profonda alla grande Patria italiana: alla quale, ne siamo certi, nella tristezza e nello sconforto dell'ora presente, giungerà gradita e verrà accolta con benevolo compatimento, per quanto noi siamo un gruppo esiguo di gente, che non può mettere innanzi pretese di sorta, nè menar vanto di un passato illustre per fatti gloriosi.

« A noi però sta dinnanzi l'avvenire, verso il quale guardiamo fiduciosi, e quello che non abbiamo fatto ieri od oggi, potremo fare domani. Robustezza fisica, pienezza di sangue non contaminato nelle vene, vigoria di nervi non logorati dalle raffinatezze di una troppo molle civiltà, ricchezza d'ingegno naturale, amore al lavoro, tenacia costante nei propositi, non ci mancano. E se, da quando la stella d'Italia ha cominciato a spargere la sua luce benefica anche in mezzo alle nostre valli, già molto progredimmo, aprendo strade, costruendo *scuole*, migliorando l'edilizia, dando una vigorosa spinta all'istruzione pubblica, e un più razionale indirizzo all'agricoltura; se sulla buona via già da un pezzo ci siamo messi (e questo possiamo constatare con un sentimento d'intima compiacenza); per questa via noi vogliamo spingerci innanzi sempre più risolutamente, sempre più sollecitamente, a fine di renderci figli degni in tutto e per tutto di questa Italia benedetta, nella quale ci sentiamo orgogliosi di essere nati: di questa Italia che *fu* madre di ogni civiltà, che occupa uno dei primi posti nella storia, e il cui nome in tutto il mondo è sinonimo di bellezza, di grazia, di leggiadria e d'ogni cosa gentile ».

Il discorso felicissimo, altamente patriottico, detto con parola calda ed ispirata, fu interrotto più e più volte da applausi vivissimi, e alla fine venne salutato da battimani prolungati ed entusiastici.

Sorse poscia l'ing. dott. Manzini, ringraziando il prof. Musoni a nome di tutti i presenti delle bellissime parole

(20) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Soffocò adunque con tutta possa la fiamma prepotente. Per quanto scettico, fatuo, audace nell'affrontare il cipiglio di una bella, Giulio aveva la fede di un amore non mai provato, ma di cui intuiva tutta la forza.

Era convinto che se nella donna la virtù sempre non vale a salvarla dal pericolo, è sempre invincibile quando si lascia governare da un affetto alto, unico. Parlare di passione ad Eva, sarebbe stato un delitto: l'immagine cara o sinistra di colui ch'ella aveva amato, doveva svanire lenta, lenta, non rinascere nemmeno nel sogno, nè quel nome venirle sul labbro con l'onda dei suoni, con l'aure primaverili, o le perverse bufere. Il tempo inesorabile che tutto guasta, che mette la ruggine fin nel cuore più memore, dovrà preparare a lui la vittoria sicura.

Il conte spesso seduto accanto l'amica parla dell'ultimo libro, della musica, della facile scienza dei disoccupati. I giorni in cui di nuovo la mala ventura offre ai loro sguardi lo zingaro, ritornano freddi all'intimità del salotto, portando il peso della croce in una sorte comune. Il profumo dei fiori ha il potere di stordirli, le note del piano gemono tristamente sotto le dita convulse.

Pure il conte prosegue nell'opera di demolizione, con la costanza propria di quelli che fortemente desiderano. Quadri, fotografie, libri, ove si rappresenta una farsa brillante, ove il sorriso aleggia sulle labbra desiose di nuove ebbrezze, tutto quello che egli mette fra le mani o sotto l'occhio della donna adorata, tende a sradicarle dalla mente il ricordo, dal cuore l'amarezza che come veleno l'attosca.

Mai quel sapiente improvvisato aveva scorso grossi volumi con attenzione, facendone la critica, ributtandone in un canto, cercandone di nuovi o di antichi.

Una volta trovò il romanzo che faceva al caso di Eva e favoriva con uno sviluppo intricato di azione le sue idee.

« Signora ed amica, » le disse il conte, quando credette che la facile filosofia dell'autore avesse prodotto l'effetto, « leggeste il libro che mi è piaciuto? Che ve ne pare? »

« La protagonista, conte mio, si consola in fretta. »

« Ma nella vita è così, credetelo. I romanzieri in generale sublimano a torto la creatura umana, creano gli eroi e le eroine della costanza perchè a loro fa comodo. Ma in realtà, la vita è un continuo alternarsi di gioie e dolori: un affetto soverchia l'altro, come le onde che si incalzano; il turbine svelle la vecchia quercia ed il tenero germoglio cresce in breve rigoglioso; tutto tende a perfezionarsi, ad espandersi. »

« Siete giovane e tale linguaggio non stuona sul vostro labbro. »

« E voi, di grazia, siete vecchia? »

« La donna, » rispose Eva, « è sempre più severa nel giudizio, poichè ciò che è trionfo per l'uomo è fonte per essa di danno, di beffe. »

« Ed io vi rispondo che se tutte le donne che esistono dovessero conservarsi fedeli ad un'unica memoria, anche indegna, allora la vita sarebbe un'eterna tristezza. Si vedrebbe una lunga processione di donne (quelle che con un sorriso ed una follia ci danno la felicità) vestite di sacco, cosperse i bei capelli, biondi o bruni, di cenere.... »

« Finitela, via, il vostro libro non vale; vi è una storia, ma non si trova l'anima nei personaggi. »

« Questa volta non andiamo d'accordo, » interruppe il conte leggiermente punto.

« Il cuore umano non è un gingillo, che si offre per trastullo al pubblico. »

Giulio sorrise ed esclamò: « Finalmente siamo arrivati all'istante in cui la contraddizione offre campo d'intrattenersi senza sbadigli. »

« Si continui pure, salvo a non guastare l'amicizia per un puntiglio. »

« Non sono queste cose, signora, che guastano l'amicizia! »

Il giovane trasse un sospiro dal petto e immerse gli occhi lucenti, sinceri in quelli di Eva. Le prese una mano, ch'essa gli abbandonò fiduciosa, ed in quella stanza tutta ombre e profumi, egli sentì la poesia del *dolore*, dell'*affetto* in tal modo, che la voce assunse la nota velata che può soggiogare il cuore:

« Io non so nulla del vostro passato, dolce amica mia, nè la curiosità, la banale curiosità, può strapparmi una *domanda*, o rendermi indiscreto. Pure se penso che voi con sì elette virtù, con tanto fascino che emana dal vostro sguardo, dobbiate essere convinta che non vi è più possibile provare un palpito per chi vi darebbe la vita.... sì, allora direi che Dio ha sbagliato nel fare un capolavoro! Oppure direi che Dio è crudele nel mostrarci tanta perfezione, quando non possiamo animarla di fuoco divino. »

Eva non s'accorse quasi più che la testa fiera e bellissima del giovane si ravvicinava alla sua, che gli occhi sfavillanti si rimirarono nei suoi, con quella insistenza che hanno solo gl'innamorati.

La signora passandosi la mano sulla fronte, come a trovarvi un'idea, mormorò senza enfasi:

« Quando la donna ha perduto la famiglia, ha visto sparire in breve tempo ogni oggetto venerato e caro.... ditemi: perchè dovrebbe ricominciare la vita? preparare l'animo a nuove gioie? Si concede il riposo al bimbo, al vecchio cadente; perchè la donna dovrebbe calpestare i propri affanni, onde donare nuove ebbrezze, quando è impotente come il bimbo, stanca come il vecchio? » *(Continua)*

pronunziate e rispecchianti i sentimenti di ognuno: ed egli pure protestò quindi energicamente, efficacemente, contro le accuse che si fanno ai suoi conterranei, e mise nel suo dire tutto il suo cuore, tutta la sua anima, commosso fino alle lagrime, dichiarando che di fronte alla spontanea, imponente dimostrazione, gli pareva di essere tornato ai bei tempi del 48 e del 66, in cui grande in tutti era l'entusiasmo per le idee generose e l'amor di patria traboccava da tutti i petti. Terminò le sue parole fra un vero uragano di applausi.

Lesse ancora dei versi friulani applauditi, l'ottuagenario Reduce signor Domenico Podrecca, dei versi slavi, molto spiritosi, il signor Ruchini. Poscia il cav. Ducavaz propose e fu approvato all'unanimità di spedire a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Crispi, il seguente telegramma:

« Rappresentanti Comuni Distretto San Pietro Natisone, reduci patrie battaglie e cittadini, riuniti fraterno banchetto, protestano accusa panslavismo a loro riguardo, da parte stampa male informata, affermano sentimenti devozione inalterabile Italia, Dinastia, salutano voi illustre campione patriottismo ».

Mai a S. Pietro si è vista una dimostrazione più spontanea, più entusiastica, mai popolazione ha dato prova di sentimenti più altamente patriottici. Dopo ciò speriamo bene che non si vorranno più amareggiare gli animi di quei fedeli custodi dei nostri confini, con accogliere troppo leggermente qualunque insinuazione a loro riguardo.

E voi, del *Friuli*, che avete sempre avuto fede nei sentimenti nazionali italiani di questi abitanti, ora dovete essere ben lieti di averli difesi, e di poter registrare questa prova di alta educazione civile che hanno dato, pel modo serio, dignitoso, correttissimo con cui seppero fare la bella dimostrazione; dimostrazione che, ne sono certo, desterà un sentimento di ingrata meraviglia negli agitatori transalpini, di grandissima sorpresa negl'Italiani di Gorizia e Trieste, i quali non mancheranno di rilevare sui loro giornali, come non mancheranno di rilevarlo gli altri giornali della penisola, questo fatto degno di essere additato al plauso ed all'ammirazione di tutti gli Italiani.

Italo.

Le parole del Re

Ieri al Quirinale vi furono i consueti ricevimenti per gli auguri del capo d'anno.

Il Re ricevendo la presidenza del Senato disse: « Signor presidente, io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso. Ricambiandovi gli auguri, sento il bisogno di manifestarvi che io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno tutto ciò che di più eletto ha la Nazione. Le istituzioni hanno in voi una base solida e sicura; è mercè l'opera vostra son convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a noi. Tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invochiamo il benessere e la pace per l'Italia nostra. »

Agli auguri del presidente della Camera il Re rispose: « Signor presidente. Vi ringrazio degli auguri, e ve li ricambio di cuore. Prego la Provvidenza che l'anno, il quale oggi comincia, sia fecondo di bene pel popolo mio, sulla cui fede e sulla cui devozione ho sempre contato e conto. L'accordo fra il popolo e il re ha fatto sempre e farà la fortuna d'Italia. Tali sono i miei voti in questo giorno, tali furono e saranno i voti in tutta la mia vita. »

***

Telegrafano da Roma che il Re lesse il testo della risposta agli auguri della Camera *consegnandolo quindi alla presidenza*. Questa procedura di leggere la risposta, è insolita.

Quindi il Re s'intrattenne a discorrere coi singoli deputati, interessandosi delle rispettive località.

Parlò piuttosto diffusamente con Quartieri e Nasi sulle condizioni della Lunigiana e della Sicilia; con gli altri deputati ha parlato delle condizioni economiche del paese, astenendosi però con tutti da qualsiasi allusione alla politica.

Il Re si mostrò molto riservato.

Sebbene le parole del Re, tanto ufficiali quanto particolari, siano assai generiche e circospette, non manca nei crocchi lo sforzo per dedurre ipotesi e commenti.

Per esempio vi ha chi ravvisa nelle parole dirette al Senato l'ipotesi di un Ministero di affari con prevalenza dell'elemento senatoriale.

Altri pure vogliono vedere un preavviso alle elezioni nelle parole dirette alla presidenza della Camera: « *L'accordo tra il Re e il Popolo* ».

Questi probabilmente si avvicinano più al vero.

L'evoluzione della nostra razza

(cont. e fine vedi num. di lunedì)

Nel *secondo capitolo* dell'opera di Pearson si dimostra che nel giro di poche generazioni i passi abitabili dai bianchi conterranno un massimo di popolazione per il continuo e rapido accrescimento delle razze nere e gialle; raggiunto così il punto stazionario, ogni emigrazione dalle nostre regioni diverrà impossibile, e ciò produrrà gravi conseguenze in tutta la nostra vita economica.

Harrison ammette tutto questo e aggiunge che gli attuali uomini di stato sono ben miopi se non lo vedono, benchè *possa più facilmente* supporsi che essi, come sempre, abbiano anche in tale questione adottato il motto: « Après moi le déluge ».

Tuttavia afferma che all'uomo saggio e generoso simili conseguenze non possono ispirare terrore. *La condizione stazionaria è lo stato naturale della società umana.*

Allorchè tutto procede a scatti e a salti, popolazione, commercio, ricchezza città, imperi, si trovano sempre in uno stato anormale e pericoloso e qualche volta degradante. Sarà, o sembrerà, un *progresso materiale, ma non sarà sano* e duraturo. Conviene dunque augurarsi che il presente stadio di transizione passi veloce per dar posto a una stazionarietà più sobria, più morale, più intelligente e più felice.

***

Il *terzo capitolo* tratta di alcuni pericoli dello sviluppo politico. I grandi imperi, le grandi armate, le grandi città, i grossi debiti, potranno condurre a immensi disastri.

Anche qui Harrisson è d'accordo coll'autore e aggiunge che, se le nazioni industriali *non cambieranno* le loro abitudini e il loro indirizzo, il finale disastro sarà inevitabile. Però egli spera nel buon senso e nel patriottismo degli uomini civili. L' « Home Rule » è l'antidoto contro l'estensione dei grandi imperi, ed è una tendenza della nostra epoca, *non meno del socialismo e dell'ingrandimento delle città*.

Democrazia ed impero sono incompatibili, e forse fra cento anni gli imperi di Russia, di Germania e d'Inghilterra avranno abbandonate le lor ambizioni di oggi e il loro spirito d'accentramento.

Quanto al socialismo, esso è ormai una forza modificatrice della nostra politica e della nostra legislazione. V'è senza dubbio il socialismo *folle* e *feroce*, che propone una quantità di rimedi crudeli e suicidi; ma ve n'è un altro reale, che è la reazione contro i pregiudizi di quella che vuol chiamarsi economia politica, e che significa la moralizzazione del nostro sistema etico e sociale; a questo auguriamo cordialmente una lunga e vittoriosa carriera. Nessun bisogno è più urgente di quello di assegnare saviamente i limiti a queste *due forme di socialismo e di calcolarne* le rispettive conseguenze. Il signor Pearson ha molto fiducia nel sorgere di un patriottismo più giusto e più elevato, e questa fiducia è ragionevole purchè il sentimento patriottico sia accompagnato da un religioso zelo per il progresso dell'umanità intera affinchè non degeneri in una arroganza disumana ed egoista.

***

La decadenza della famiglia è il tema dell'altro capitolo, e il Pearson osserva che il movimento moderno ha spezzati i vincoli della famiglia e che la religione di essa è lentamente assorbita dalla religione dello Stato. Che questo cambiamento oggi esista, Harrison non *nega, ma afferma* che è il risultato della rapida trasformazione della nostra vita industriale e della dissoluzione dei vecchi credi: fenomeno che è destinato a sparire coll' inaugurazione del tipo della civiltà sociale sopra le rovine della civiltà mercantile. Allora gli istinti famigliari *riprenderanno* il loro ascendente, e la religione della famiglia non sarà assorbita dalla religione dello Stato, se la società sarà ravvivata e rigenerata da una vera e più pura religione umana.

Lo stesso si dica della decadenza del carattere predetta dal Pearson. Esauriti gli ideali metafisici e teologici rimarrà la prospettiva di un'umanità che, colta, leale, felice ed affettuosa, abiterà il nostro pianeta combattendo soltanto contro gli ostacoli opposti dalla natura, scrutando in tutti i mari della scienza e rivestendo questa di forme estetiche eternamente nuove e splendenti. Quale altra visione potrebbe infiammare di più la nostra immaginazione e ridestare le nostre energie? Nasceranno i nuovi Prometei, i nuovi Cadmi, i nuovi Ercoli, e la poesia e l'arte non avranno mai trovati temi più splendidi e più inesauribili di quelli che celebreranno *l'impero dell'uomo* sopra una terra nuova e trasformata.

***

Questa grande speranza è stata espressa da Huxley nella « Romanes Lecture » di quest'anno. Egli non è ottimista e nemmeno è pessimista. Per lui il progresso etico della società non consiste nel limitare il processo cosmico nè nell'inchinarsi davanti a quello, ma nel combatterlo.

Questa dice concludendo il signor Harrison, è la vera etica dell'evoluzione. Quando noi immaginiamo il regno dell'uomo fatto *sempre* più saldo e sicuro secolo per secolo; i deserti e le selve ridotte abitabili e salubri; protetti *gli animali utili e sterminati* i nocivi; ridotte sistematicamente al nulla tutte le malattie che si possono prevenire; divenuto il lavoro piacevole mediante *gli sforzi* della scienza e della umanità; fatte belle, sane e ben organizzate le nostre città; reso l'incanto alla *famiglia talchè la perfezione di* questa faccia testimonianza della civiltà comune; ridotti impossibile la guerra e generale l'educazione; le nazioni più *avanzate sorelle e maestre* delle meno civili, finchè tutte non abbiano la stessa religione basata sulla scienza e volta al solo scopo di render nobile e *felice* la vita dell'uomo; quando noi immaginiamo tutto questo, possiamo considerare la civiltà come appena ai suoi primi *vagiti*, e tutte le migliaia di secoli finora passati, come il prologo della vera evoluzione dell'uomo.

CONFERENZA-SUICIDIO

Se non è vera è ben trovata, questa storiella, che ci viene — manco dirlo — dall'America.

Ai primi di novembre grandi manifesti variopinti annunziavano una conferenza di un certo Joe Newby.

Lo scopo ne era semplicissimo. Il conferenziere, che si credeva un grande infelice, voleva raccontare al pubblico la sua storia, ed invitava quindi gli uditori a decidere con una votazione se egli dovesse *o no farsi saltare le cervella*. In caso affermativo, il suicidio avrebbe dovuto aver luogo seduta stante.

I posti costavano cinque, dieci e venti dollari, secondo la maggiore o minore distanza dal conferenziere, ma furono, naturalmente, presi a ruba. L'elemento *femminile era largamente rappresentato.*

La storia della vita di Joe Newby, che fu fatta dopo un concerto vocale e strumentale, terminatosi con l'aria del *Miserere*, interessò mediocremente. Egli aveva fatto parecchi mestieri, sposato tre donne, avuto parecchi figli, che tutti eran *morti*; era stato ricco a milioni, e povero come Giobbe; ora mancava affatto di mezzi di sussistenza e chiedeva al pubblico il suo verdetto. Avrebbe fatto distribuire delle schede azzurre e delle schede bianche; le prime avrebbero significato ch'ei doveva vivere, le seconde, che gli conveniva morire.

Servitori in calzoni corti fecero circolare le urne, e poi lo scrutinio *cominciò. L'emozione* del pubblico era grandissima. I voti riuscirono pari, 674 schede bianche e 674 azzurre.

Che fare? I *pareri erano* diversi e la discussione si animò. Essa fu troncata da uno dei presenti che gridò:

— V'è ancora una scheda in fondo all'urna!

Era bianca: bisognava morire!

Calmissimo, Joe Newby armò la rivoltella, se l'accostò alla *tempia* e cominciò a contare. Uno, due... A questo punto un'altra voce gridò:

— Fermo! vi son nell'urna due altre schede!

Tutti respirarono; le donne che s'eran coperta la faccia colle mani, rialzarono la testa; gli uomini, che *volevano* fare i forti, s'asciugarono il sudore.

Forse le schede erano azzurre, e Joe poteva vivere.

Ma, al *momento* in cui si stava per tirarle fuori, uno spettatore saltò la barriera, si slanciò verso lo scrutatore, e strappatogli l'abito ne fece uscire dalle tasche schede bianche e schede azzurre.

L'imbroglio era manifesto; la collera s'impadronì degli spettatori; piovvero ingiurie d'ogni specie su Newby; e la scalata alla tribuna cominciò.

Il conferenziere non perdette il sangue freddo. Abbassò la rivoltella e la scaricò a bruciapelo sui cinque primi assalitori, ferendoli gravemente; poi fatto mezzo giro si dette alla fuga, non trascurando di portar via l'incasso — venti mila dollari circa — saltò in una vettura e sparì.

Il giorno dopo il mistificatore faceva annunziare la sua partenza per la Francia.

Siamo pronti a scommettere che egli non darà in quel paese il *bis* della sua conferenza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1312). Nicolò di Prampergo celebra le sue nozze con Alciberta figlia del conte di Gorizia, *che gli reca in dote lire mille di* denari d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.

È possibile nasconder tutto alle donne, persino l'odio.... l'amore giammai.

×

Cognizioni utili.

Un modo giovevole per rinforzare il corpo e prevenire le infreddature, è il lavacro superiore, con acqua fredda, che si può fare la mattina o la sera. Chi abbia cura di bagnarsi il collo prima di andar fuori di casa, è difficile che si prenda un catarro di gola.

Per evitare le infreddature converrà inoltre lasciare le vesti troppo pesanti o di stoffa troppo fitta, coprire il meno possibile il collo, guardarsi dai passaggi rapidi dal caldo al freddo o dal freddo al caldo.

La temperatura delle stanze non deve superare i 15 R.; 13 o 14 sono sufficienti.

×

Lo sfogo. Monoverbo.

R D C E

Spiegazione del monoverbo precedente.

PRINCIPE (pr in ci pe)

×

Per finire

Nella quarta pagina di un giornale:

« Da vendere una scimmia, un cane e un pappagallo. Dirigersi alla signorina L... che essendo sul punto di maritarsi non ha più bisogno di tutte queste bestie ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 1 gennaio.

Incendio.

Quest'oggi alle ore 11 fuori porta Garibaldi, a *mezzo* chilometro appena dalla città, si sviluppò un incendio nella casa di proprietà Costantini Lorenzo di Cividale, affittata a Cicuttini Giuseppe a Costantini Antonio e a Costantini Giuseppe.

Accorsero i civici pompieri. Difettava l'acqua, ma il loro intervento giovò a scongiurare danni maggiori. Furono sul luogo le autorità e molta popolazione. La causa *non* è ben *determinata*, ma ritiensi accidentale. Quelle tre povere famiglie (*sotans*) perdettero quasi tutte le loro masserizie, attrezzi rurali, ecc.

Il danno complessivo è di lire 4900, così diviso: pel proprietario L. 3000, assicurate; pel Cicuttini L. 1000, assicurate; per gli altri due L. 300 caduno, non assicurate.

xxx.

Mortegliano, 1 gennaio.

Il medico condotto — Il Corpo corale.

Nel nostro paese abbiamo ora una novità che produsse generale dispiacere: il valente medico dottor Ettore Chiaruttini diede le dimissioni dalla condotta e si porta a Cividale. Si dice che i nostri preposti vogliano stabilire la surrogazione della condotta, importantissima, con un medico del circondario il quale non avrebbe a pernottare in paese, e tutto si ridurrebbe ad una visita giornaliera per un paio d'ore.

Ciò sarebbe veramente enorme: figuratevi che se si assentava qualche notte l'ottimo dottor Chiaruttini, si elevavano alti lagni in paese. Tanto più adesso, se adotteranno il sistema che il medico non abbia a pernottare in un capo luogo che conta da sè solo 3500 abitanti!

È da sperare che ciò non avvenga ed anzi si provveda un sanitario, che abbia a soddisfare le legittime esigenze del Comune. Ciò non sarà certamente difficile, poichè il sanitario troverebbe qui un compenso più che adeguato. Anzi è voce accreditata che già una persona nota e distinta sarebbe disposta di accettare il posto importante e rimunerativo.

***

Come si sa, il corpo corale ecclesiastico del luogo fece una gita a Loreto, e, come cantanti di paese, i componenti detto corpo meritano una parola di lode. Però si seppe che la accoglienza fu tutt'altro che cortese, poichè, da quanto riferiscono i cantanti, dovettero pagare per cantare nella messa alla Santa Casa. Come sono disinteressati quei bravi direttori della sacre cose di laggiù, e come dovrebbero imparare i nostri clericali sfegatati e quelli che loro tengono bordone quanto differenti siano i fatti dalle loro parole tutte dolci, melliflue e fraterne!

Minaccie di morte. Per questioni private Catterina Burba di Ampezzo venne minacciata di morte a mano armata di scure da Davide Martinis, ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato solamente dall'intervento di persone accorse.

Tentata rapina. A Maiano due sconosciuti sulla pubblica via fermarono allo scopo di derubarlo Ferdinando Del Degan, e con un bastone gli produssero lesioni alla faccia guaribili in giorni otto.

Furto di indumenti. Di notte ignoti dalla camera da letto aperta di Daniele Polci a Segnacco, rubarono due abiti usati ed altri indumenti del valore di lire 50.

Pugni alla testa. Domenico Riabiz di Trivignano venuto per futili motivi a rissa con Massimo Zanuttini gli diede pugni alla testa e lo stramazzò a terra producendogli delle lesioni guaribili in giorni dodici.

UDINE

(La Città e il Comune)

Visite di Capo d'anno. Ieri fra le autorità cittadine e governative, civili e militari, furono scambiate le solite visite di Capo d'anno.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1894 alla stagionatura:

Greggie colli	n.	52	k.	4940
Trame	»	8	»	870
Organzini	»	—		—
Totale colli	n.	60	k.	5810

all'assaggio:

Greggie	N.	176
Lavorate	»	10
Totale	N.	186

Un brindisi. Per assecondare il desiderio espresso dagl'intervenuti al banchetto dato in onore del cav. Landini, del quale facemmo cenno ieri, pubblichiamo il brillante brindisi che vi pronunciava il dott. Rinaldo Bassi:

Fra logaritmi e calcoli
Interpolar le rime,
È un mio debole
Che il tempo non sopprime;
Nella terra del canto
Non sembrerà ciò strano,
Il Lombroso s'interroghi
E spiegherà l'arcano.
È l'occasione, dicesi,
Che il peccator sospinge,
E l'occasione tentami,
E il nettare mi spinge.
Fra gli evviva che piovono
Da schiera così eletta,
Sen vada anche il mio brindisi:
È il cor che me lo detta!
Viva Landini! — ottimo cuore,
Della Finanza — vanto ed onore,
Che, usando morbidi — leggier pennelli,
Lievi sa rendere — ancor balzelli;
Con tal simpatico — leggiadro tono
Li sa dipingere — che il nostro buono
Contribuente — versa i quattrini
E grida in estasi — Viva Landini!
Son dodici anni — ch'è in questa terra
E la Finanza — fa assidua guerra:
Or son gli spiriti — or la prediale,
Ora le polveri, — l'aceto il sale:
Perizie occorrono — di campi e prati,
Poi la cicoria — e i fabbricati;
Bada allo zucchero — al contrabbando,
Dentro le fabbriche dovunque entrando,
Di questa birra — di quest'aceto,
Presto l'analisi — occorre un veto;
Qui nuove macine — là trebbiatrici,
Perfin le decime — dei benefici.
Via di continuo — dall'alpi al mare
Chiama sollecito — un nuovo affare,
Perfin le vette — patrii confini,
I piè calcarono — del bun Landini.
Con tutto questo — mai un lamento,
Tutto persuade — con mite accento.
Infuria il fisco — ma nulla importa!
Grazie a' suoi modi — ognun sopporta.
Ecco i fiammiferi — ecco il cotone,
Da Udine corrasi — a Pordenone;
Quà e là s'incassano — mon quattrini
Eppure gridasi: — Viva Landini!
Viva Landini! — questo saluto
Da ognun ripetesi — nessun è muto;
Ora che il Friuli — egli abbandona
Gli affetti esplodono e ovunque suona.
Là della Stura — l'amena valle
Lui lieta attende — Lungo i suo calle
Ogni cuor augura — solo giardini,
E tutti acclamano: — Viva Landini!

Società operaia generale. La *Direzione* di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1894 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1895 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, *trascorso* il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1893 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Udine, 10 dicembre 1894.

Il Presidente,
Angelo Tunini.

Ringraziamento. La famiglia Crainz commossa dalle tante testimonianze d'affetto avute nella grave sventura che la colpì, esprime la propria riconoscenza a quanti presero parte al suo lutto, nonchè porge i più vivi ringraziamenti ai parenti ed amici che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro caro estinto. In special modo ringrazia poi il sig. dott. *Rinaldi*, medico curante, che con tant'affettuosa cura si prestò nella sua lunga malattia; scusandosi con coloro ai quali per involontaria dimenticanza fosse mancata la partecipazione.

Furto ed arresto. Ieri le guardie di città arrestarono il pregiudicato Antonio Carrera, d'anni 46, facchino di *Udine, siccome imputato di furto* di biancheria in danno della signora Teresa Visentini abitante in Via Viola.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) l'uno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la *stessa* e le librerie Tosolini piazza Vittorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

Il dott. G. Mazzolini di Roma ci prega d'inserire immediatamente nel nostro *giornale* quanto segue: Abbiamo di nuovo l'*influenza*; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli, si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilmente i depositari ne potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie, cosa che non si ottiene con altri rimedi, si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile malore denominato *influenza*, il quale facilmente si complica con la bronchite, polmonite o faringite, e spesse volte in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Vari medici nostri amici ci hanno assicurato che queste pastiglie sono le uniche che usandole al primo sintomo del male, abbiano una azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si rende forte e robusto usando quest'acqua ha in se il *miglior* preservativo contro l'*influenza*.

Dirigere ordinazioni Stabilimento chimico G. Mazzolini 4 Fontane 18 Roma.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitt*.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	2 genn. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	741.5	741.5	748.8	744.7
Umido relat.	65	46	77	55
Stato di cielo	q.ser	ser.	ser.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	1	—	—	NW
Vento (vel. Kilom.	N	—	—	2
Term. centigr.	0.6	3.0	1.0	2.0

Temperatura (massima 4 8 / (minima — 3.8
Temperatura minima all'aperto — 6.0
Tempo probabile:
Venti freschi IV quadrante — Cielo vario con qualche pioggia e nevicata al sud. Sereno Italia superiore. Temperatura molto bassa

Un'altra lettera dell'avv. Muratori

La *Riforma* pubblica una nuova lettera dell'avv. Angelo Muratori in risposta a quella diretta dall'avv. Pilade Mazza all'on. Cavallotti. Dice in essa che per tranquillizzare le timorate coscienze si rivolse a tutti i presidenti dei Consigli dell'ordine degli avvocati d'Italia, *compreso quello di* Brescia, e se uno solo dirà di non potere egli difendere un vecchio amico, si asterrà dal pubblicare la promessa risposta alla lettera Cavallotti; ma gli resterà da far decidere dalla pubblica opinione questi due quesiti:

Se sia lecito ad un uomo cinquantenne di assalire un vecchio settantaseenne, vituperandolo innanzi allo straniero o raccogliendo ingiurie in un libello il giorno in cui in cui il cuore di questo vecchio esultava per la felicità della sua creatura; se possono i suoi amici tacere dinanzi a così insana audacia senza incontrare la taccia di vigliaccheria.

Conclude che rimarrà sempre accanto al suo vecchio amico, vera gloria d'Italia.

COME USCIRNE

La *Perseveranza* scrive:

« Crispi non può riaprire la Camera; Crispi non può fare le elezioni. La Camera non può essere sciolta subito; con decreti reali non si può andare avanti; il marchese Di Rudinì, e la coalizione strana che fa capo a lui, non può formare un ministero che affidi; dunque:

resti il *ministero attuale* — *meno* Crispi — con la presidenza a Saracco; si riconvochi la Camera, le si facciano sbrigare le cose più urgenti; e poi si faccia appello agli elettori;

oppure, ministero di senatori, che assumasi di fare tutto ciò ».

Il *Corriere del mattino* così commenta questa soluzione proposta dalla *Perseveranza*:

« Tutto questo è semplice a dirsi; e può anche *parere semplice* a farsi — ma non lo è.

Gli uomini che sono stati attorno a Crispi dal 15 dicembre 93 al giorno della proroga; gli uomini che sono stati con lui unanimi — e lo si sa di certo — nel chiedere a Sua Maestà il decreto di proroga ottenuto; gli uomini che hanno diviso con lui in questi giorni non dubbie amarezze e non lievi, legittime, dolorose preoccupazioni, non restano se egli se ne va, dopo una solidarietà politica affermata in momenti nei quali, per affermarla, ci voleva e ci vuole un civile coraggio del quale si è smarrita troppo la linea in Italia.

Uomini che hanno sentito dire — 6 mesi fa — da quei medesimi avversari a quel medesimo Crispi: » liberati di loro e noi saremo i tuoi più fidi amici » — non abbandonano Crispi il giorno in cui loro si dica: « liberati di Crispi e noi sar emo con voi! »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La guerra Cino-Giapponese.

Pechino 1 — Linkunyi, nominato comandante in capo dell'esercito e della marina chinesi, ha chiesto di essere esonerato da tale carica, adducendo a pretesto una malattia: ma l'imperatore esige che si metta alla testa delle truppe.

Londra 1 — Lo *Standard* ha da Shanghai: La squadra inglese ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Chefu ove si attendono degli avvenimenti.

BIBLIOTECA

La solerte Casa editrice G. B. Paravia-Vigliardi di Torino in questi giorni ha pubblicata una serie scieltissima di libri educativi ed istruttivi che possono essere presentati come premio o regalo ai *nostri fanciulli*; *sono pregevoli anche* dal lato artistico per le bellissime incisioni.

Ida Baccini: *Una famiglia di gatti* (L. 4). — I personaggi di questa favola interessante e commovente come personaggi veri, tanto la scrittrice sa dar *forma e rilievo anche alle cose più semplici*, e sa, con tatto veramente educativo, richiamare l'attenzione dei fanciulli sui piccoli episodi della vita animale, che possono sviluppare il sentimento e dar luogo a una giusta riflessione.

Elvira Simonatti Spinelli. — *Rorò — Storia di un pappagallo* (L. 3). — Questo libro venne già premiato al concorso letterario del *Piccolo italiano*. Il romanzo di cui è eroe un pappagallo, è pieno di episodi commoventi e interessanti; è svolto in 24 capitoli, nei quali l'autrice non trascura nemmeno la storia direi quasi scientifica di questa specie di animali, che l'importazione ha reso tanto popolari: e tutto questo con una forma semplice, facile, piana, corretta e adatta alla mente dei fanciulli.

Baronio — *Genoveffa del Brabante* — Questa novella, tradotta dal tedesco, è scritta per la fanciullezza, ed è tratta da una vecchia fiaba, che formò già la delizia dei nostri vecchi.

Robinson Crosuè — È una nuova versione dall'inglese del noto romanzo, che desta tuttora tanto interesse nei fanciulli. Anche questo libro è come gli altri elegantemente rilegato e abbellito da splendide illustrazioni.

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 gennaio 1896.

	31 dic.	2 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	92.85	92.50
» fine mese . . .	92.40	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	92.1/2	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	296.—	295.—
» 3 % Italiane	278.—	276.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	495.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	508.—
Prestito Provinciale di Udine	102	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	115.	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	651.—	650.—
» » Mediterranee	494.—	495.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108 37	108.1/2
Germania . . . . »	131.1/4	131.1/2
Londra . . . . »	26.75	26.80
Austria e Banconote . . »	218.—	218.—
Corone . . . . »	108.—	103.—
Napoleoni	21.24	21.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	86.85	86.85
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PILLOLE DEPURATIVE

G. Fattori & C. UNIVERSALI G. Fattori & C.

IL PIÙ GRANDE RIMEDIO PER LE MALATTIE DI

STOMACO, FEGATO ED INTESTINI

Disordini biliosi e nervosi, dolori di stomaco, emicranie, vertigini, soffocazioni e gonfiamenti dopo il pasto, **capogiri, sopori, brividi, macchie rosse subitanee,** perdita dell'appetito, **debolezza di respirazione, stitichezza, pustole** della pelle, **sonni turbati,** e tutte le sensazioni nervose e tremanti. Ogni ammalato è invitato a far prova di una scatola di queste pillole e sarà costretto riconoscere essere questo un medicamento meraviglioso.

Per uno **stomaco debole,** per le **digestioni difficili,** per il **fegato ammalato,** esse operano come per incanto, alcune dosi operano prodigi sugli organi vitali, fortificando il sistema nervoso, ristabilendo la complessione buona perduta da lungo tempo, richiamando il pungolo ardente dell'appetito e risvegliando col bottone di rosa della salute, l'intiera energia fisica del corpo umano. — Per **rinfrescare il sangue, scacciare le febbri e prevenire le infiammazioni,** esse sono superiori a qualunque altro rimedio. — Migliaia di persone di tutte le classi della società riconoscono questi fatti. — Ogni scatola è accompagnata da un opuscolo illustrativo.

Formi. Podof. 0.015, Est ramn. purs. 0.05, Est-Rhei et 0.05. Gamb. Camb. 0.05, Jab. 0.05, Pulv. Ramn. p. p. s. ecc.

Si preparano nel laboratorio Chim. Farm. **G. FATTORI e C., in Milano,** *via Monforte, N. 6 — Una scatola di* **25** *pillole L.* **1** — *Scatola di* **60** *pillole L.* **2**, *presso tutte le principali farmacie — Se per posta cent.* 15 *in più* — **Quattro scatole** *si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale. — Per risparmio di spese inviare cartolina vaglia.*

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C., via Monforte, N. 6, Milano.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI E RENELLA

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI a base di Sali di Litina e Soda con potenti tonici vegetali è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica portò all'umanità. L'efficacia di questo preparato è così francamente dimostrata da una eccezionale collezione di certificati di illustri Medici e privati che il dubbio non può più sussistere. **Diciotto** anni di esperienza e di successi proclamano l'ELISIR FATTORI il migliore di tutti i farmachi fino ad ora conosciuti per combattere e debellare con esito certo la **GOTTA, ARTRITE, I REUMATISMI** e la **RENELLA.**

Dietro semplice richiesta o biglietto di visita la nostra Casa anche prima della cura spedisce gratis un prezioso opuscolo.

Si vende a L. **3** la boccetta in tutte le principali farmacie del mondo, droghieri di medicinali, e dai preparatori **G. FATTORI & C.** chimici farmacisti, via Monforte N. 6, MILANO. — Per spedizione postale aggiungere cent. 60. — Si avverte che un pacco postale di 3 chilogrammi può contenere fino ad 8 boccette, che conveniente è il più pratico, per tener sempre un rimedio per mali cronici.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, banchieri, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e *persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e* novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1895 è dedicato allo *sport.* È il più completo trattato simbolico della vita sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante una amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse caccie, quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pania. Un secondo quadro vi dà la pesca coll'amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. Il quarto quadro contiene l'alpinismo, la ginnastica, il giuoco del pallone, e il tiro al piccione. L'ultimo quadro rappresenta l'areonautica, il tiro a segno, la scherma e la colombofilia. Finalmente nella parte ultima della copertina un elegante componimento *poetico sull'Italia, terra dei fiori.*

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di *utilità, indispensabile a qualunque persona.*

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai e Negozianti di profumerie.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo *l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti.* **L'applicazione** è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la biancheria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 18.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	19.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il *signor* **A. Conssens** *ha fatto ne'* nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE;** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina,* ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola *si ottiene una perfetta e robusta arricciatura* elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli,* a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco